Anno IV — Mercoledì 21 Aprile 1869 — N. 94

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 20 APRILE.

La natura delle proposte fatte dal ministro belga al Governo francese e la ripugnanza che quest'ultimo prova verso di esse, mettono nuovamente in allarme la pubblica opinione e i giornali che ne sono l'eco ne riproducono fedelmente i timori. Oggi adunque si dice che il Governo francese miri adesso all'unico scopo di temporeggiare, per assicurarsi i mezzi di farsi dare ragione, a suo tempo, colle buone o colle cattive. Il discorso pacifico di Lavalette non sarebbe stato null'altro che la conseguenza del viaggio di Grammont a Parigi, viaggio che avrebbe avuto in iscopo di avvertire l'imperatore che all'Austria occorre ancora qualche mese prima di essere pronta a secondarlo. Sono le solite voci che trovano la loro origine e la loro giustificazione nello stato di precarietà e di malessere che domina ora in Europa, e che le belle parole non valgono a migliorare, stando contro di esse l'eloquenza dei fatti.

Una cosa notevole è questa, che mentre la stampa officiosa francese accusa la Prussia di eccitare il Belgio contro la Francia e di suggerire a Frère-Orban delle proposte che il Governo imperiale non trova accettabili, la stampa prussiana accusa a sua volta la Francia di mandare emissari fra gli operai e lavoratori nel Belgio, per sobillarli e creare così al piccolo Stato degli imbarazzi che ne rendono la situazione piena di guaj e di pericoli. È probabile che ci sia un poco di vero e nell'una e nell'altra versione, e quale avvenire si possa attendere il Belgio da questo giuoco che si tiene sopra di lui, lo possono tutti vedere.

Una corrispondenza berlinese assicura che tutto il discorrere che si è fatto a questi giorni circa ad uno scambio assai vivace di note che avrebbe avuto luogo fra il Governo prussiano e il francese a proposito della demolizione della fortezza del Lussemburgo, non vi è nulla di vero. Nessuna nota nè vivace nè placida fu scambiata fra i due gabinetti. Solo si fece una modesta interrogazione al governo del Granducato il quale rispose che i lavori di demolizione seguitavano a procedere, e di fatti si ebbe notizia che anche recentemente un forte venne fatto saltare.

Secondo le corrispondenze dello *Standard*, in Francia il comune interesse nell'affare delle elezioni avrebbe fatto tornare all'ibrido loro connubio i repubblicani, gli orleanisti e perfino i legittimisti. La base della riconciliazione tra i partiti, sarebbe che voterebbero per quel candidato che avesse maggiore probabilità di riuscita, a qualunque de' tre appartenesse. I repubblicani voteranno dunque, ove sia il caso, per chi crede nel diritto divino di Enrico V; i legittimisti per colui che a nome della rivoluzione cinse la corona, togliendola a chi la teneva per diritto divino; e finalmente gli orleanisti pel candidato repubblicano che rovesciò Luigi d'Orléans!

Qualche giornale attribuisce il richiamo del barone Werther da Vienna, al desiderio della Prussia di non trovarsi un bel giorno isolata fra potenti nemici, temendo che le possa venir meno anche l'alleanza della Russia. Si dice difatti che questa, smesso il pensiero d'ingerirsi nelle faccende dell'Europa, miri adesso soltanto ad estendere le sue conquiste in Asia, ove l'Inghilterra trova ch'essa è già un serio pericolo per i suoi possedimenti. Tuttavolta un dispaccio di Bukarest parlando oggi di energiche misure prese a Bukarest per impedire la formazione di nuove bande bulgare, lascia supporre che la Russia non abbia rinunziato del tutto ai suoi intrighi in Oriente, servendosi, come un tempo, dei bulgari per mantener viva l'agitazione in quelle contrade.

Le Cortes spagnuole nel discutere gli articoli della Costituzione hanno respinto due emendamenti che domandavano, il primo, l'abolizione della schiavitù nelle Antille e l'altro la soppressione della pena di morte e della gogna. Le condizioni precarie di Cuba avrebbero dovuto mostrare agli spagnuoli tutti i pericoli dell'indugio nella questione dell'affrancamento dei negri, e riguardo alla pena di morte l'anteriore proposta ch'era stata presa in considerazione faceva ragionevolmente credere in un risultato diverso.

All'Aja è imminente una crisi ministeriale. Il Governo chiede undici milioni di fiorini per costruire una ferrovia nell'Isola di Giava, riconoscendo la necessità di ajutare quella colonia la cui prosperità è compromessa, e che minaccia di essere di peso anzichè di profitto alla madre patria. Le Camere olandesi sono poco disposte ad assecondare le domande dei ministri che ne fanno questione di gabinetto.

P. S. L'*Etoile belge* dice essere improbabile che le trattative franco-belgiche non abbiano almeno per ora alcun risultato. L'orizzonte adunque s'intorbida.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Secolo*:

L'affare grosso o difficile, l'osso duro da ingollare, sarà la convenzione con la Banca per le Tesorerie, convenzione che abiliterà la Direzione di quell'Istituto a raddoppiare il proprio capitale. Sento dire che il Ministero corre pericolo di vedere scindersi un'altra volta per cotesta occasione il partito della maggioranza, giacchè se gli avversari della Banca non sono tutti accaniti ed implacabili come il Seismit-Doda, sono per altro assai numerosi, e se ne contano non pochi nelle file della Destra. Ritornano dunque in campo i pericoli più o meno probabili d'una crisi.

Il Digny a questi giorni capita poco nella Camera. Ben si vede ch'egli sta spalmando un ultima mano di vernice all'operazione ideata, e speriamo per il bene del paese che quella vernice non screpoli, ma sia tanto consistente da resistere agli urti e agli oltraggi della burrasca.

Roma. L'*Unità Cattolica*, ci dà un sunto delle parole che Pio IX rivolse alle deputazioni della società della gioventù cattolica d'Italia, fra le quali ci sembrano degne di nota le seguenti:

« Una felice dimenticanza mi dà oggi materia da rispondere alle vostre felicitazioni. Sì: risponderò particolarmente, singolarmente all'Italia... — E come non dovrebb'essere benedetta l'Italia? Sì, lo deve per quei milioni e milioni di cattolici che la riempiono. Io dunque benedico quasi tutta l'Italia, perchè quasi tutta è cattolica. Ma, come potrei benedire quelli che non hanno fede e che mirano alla ruina della fede e della società? Ah! non posso benedirli; ma, se non possono essere l'oggetto delle mie benedizioni, saranno l'oggetto delle mie preghiere.

Dunque, miei cari giovani, io sono con voi e voi siete con me. Dobbiamo combattere contro l'errore, presentarci ai nemici, e procurare di metter fuori dal loro cuore il veleno, e preservarne quelli che ne sono ancora illesi. Dobbiamo ancora abbracciare a trarre alla causa di Dio quelli che non sono ancora abbastanza decisi pel bene e pel vero. Sì, io sono con voi...

« Benedico dunque la Penisola, la quale sarà di nuovo un centro di salute e di vita al mondo... »

ESTERO

Austria. Il corrispondente viennese del *Secolo* scrive: L'imperatrice vedova (di Francesco I), Carolina Augusta, è piuttosto gravemente indisposta. Benchè lo stato di sua salute non sia allarmante, pure per l'avanzata età è obbligata ad ogni riguardo.

Siccome è un vero angelo benefattore che spande quasi tutte le immense sue entrate in opere veramente caritatevoli, particolarmente soccorrendo i poveri vergognosi, è facile spiegarsi l'inquietudine di questa popolazione, la quale giornalmente assedia i suoi appartamenti per averne notizie.

Anche da Brusselles arrivano pessime notizie della salute dell'imperatrice Carlotta. Fu sospeso un suo viaggio per la Svizzera, e si comincia a temere seriamente che possa sopravvivere alla state.

Notizie pervenuteci dal Montenegro constatano l'intenzione del principe Nicolò di recarsi a Costantinopoli onde pertrattare personalmente col Sultano la cessione di un porto sull'Adriatico Questo viaggio sarebbe particolarmente importante pel motivo che il principe del Montenegro con esso riconoscerebbe la supremazia della Porta, supremazia la quale fu finora ostinatamente negata e combattuta da tutti i suoi antecessori.

— La *Triester Zeitung* riferisce che al ministero del commercio a Vienna fu presentato un progetto di navigazione a vapore fra Trieste e Bombay con un capitale d'azioni per 12 milioni di fiorini. Si comincierebbe con dei navigli e si chiederebbe una sovvenzione dallo Stato. Che sia vera la cosa non si sa di preciso; è sempre vero però che l'avvenire appartiene ai più operosi, e questo ci dovrebbe far pensare.

— Il luogotenente feld-maresciallo di Kolled, governatore di Praga, chiamato a Vienna per dare il suo parere intorno la situazione della Boemia, consigliò di mantenere lo stato di assedio. Secondo lui, abolendo questa misura si dovrebbero deplorare novelle manifestazioni ultra czeche.

Francia. Dalla corrispondenza parigina del *Secolo* stralciamo le seguenti notizie.

Venne messa in vendita una nuova carta dell'Europa, la quale naturalmente viene ancora attribuita all'Imperatore, il che disgraziatamente non è. Dico disgraziatamente, perchè a norma di questa carta l'unità d'Italia con Roma, **Trieste** ed **il Trentino** sarebbe completa.

Uno scambio di dispacci quasi continuo ha luogo fra Parigi, Firenze e Vienna. Questi telegrammi sono la conseguenza delle trattative diplomatiche intavolatesi fra quei tre gabinetti.

— La *Presse* di Parigi dichiara infondata la voce d'una prossima fusione d'interessi tra il pretendente D. Carlos e l'ex-regina Isabella.

« Tale fusione, dice la *Presse*, non è che un'ubbia; la regina non vuole rinunziare ai diritti di suo figlio, e D. Carlos non può rinunziare nè a suoi proprii, nè a quelli de' suoi figli, e molto meno a quelli di suo fratello. »

— E più oltre:

Confermasi che l'Imperatore si recherà in Corsica, nel prossimo agosto, per assistere alle feste del centenario di Napoleone I.

Inghilterra. Le autorità inglesi diedero ordine alle compagnie di navigazione a vapore che fanno commercio coll'Irlanda, di assicurarsi minutamente della natura delle mercanzie spedite nell'isola, dovendo tosto dare avviso agli ufficiali di dogana, se sospettano nelle casse armi o munizioni.

Russia. Abbiamo dai confini polacchi:

Nella Polonia, nella Volinia e nella Podolia vengono fatti preparativi per le manovre della primavera, le quali, in vista delle nuove armi, dureranno molto di più del solito.

L'armata russa che si trova ai confini, ha già ricevuto l'ordine di partire alla volta di Lublino. In esso, sotto l'ombra del silenzio, regna una straordinaria attività.

Anche nel porto di Kronstadt si prepara una manovra della marina che avrà principio alla metà di maggio. La squadra si compone di sei fregate corazzate e di altri legni minori.

Spagna. Una corrispondenza madrilena della *Patrie* conferma la notizia della probabile concentrazione del potere nelle mani d'un dittatore che prenderebbe il titolo di Luogotenente generale del Regno di Spagna.

Conferma altresì che questo capo supremo dello Stato sarebbe Prim, o il maresciallo Serrano, e il vecchio Espartero.

Belgio. Gli avvenimenti di Seraing (Belgio), s'aggravano ogni dì più. Se prestiam fede alle minaccie degli organi della *Lega internazionale*, i torbidi del Belgio non sarebbero che i precursori di una sollevazione generale del lavoro contro il capitale. Infatti, oltre gli scioperi di Seraing, sonvi quelli de' filatori a Gand, dei tappezzieri a Bruges, dei minatori di zinco in Pinssin, e sciopero imminente dei Distretti più manifatturieri in Inghilterra.

Svizzera. La *Gazz. Ticinese* reca:

Dietro la comunicazione delle note estere relative alla strada ferrata del Gottardo stata fatta dal Consiglio federale, il Comitato del Gottardo invita la Commissione stabile dell'unione del Gottardo ad una conferenza in Lucerna per il 22 aprile, per poter fare al Consiglio federale le convenienti comunicazioni per il 1.° maggio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 12 aprile

N. 1049. Venne riconosciuta la regolarità dei giornali d'amministrazione riferibili al mese di marzo p. p. prodotti dal Ricevitore Provinciale, e rettificato il fondo di cassa nell'importo di L. 132,880:49, delle quali L. 92,007:41 dell'esercizio 1868, e L. 40,873:08 appartenenti all'esercizio in corso.

N. 864. Venne disposto il pagamento di L. 2,859:25 a favore di Nardini Francesco quale correspettivo di 2.a rata semestrale 1867 per la manutenzione della strada ex Nazionale che da Codroipo mette al bivio di Fauglis, denominata Stradalta, passata in amministrazione della Provincia.

N. 939. Viene disposto il pagamento di L. 211:50 a favore dell'Ingegnere Zoratti Lodovico per la sorveglianza prestata ai lavori di riduzione dell'ex Convento di S. Chiara destinato ad uso di Collegio femminile.

N. 1035. Venne disposto il pagamento di L. 306:17 a favore del personale tecnico della Provincia per trasferte effettuate nel 1° trimestre a. c. in servigio delle strade ex-nazionali passate in amministrazione della Provincia.

N. 1082. Venne deliberato di assumere la spesa necessaria pel mantenimento di n. 9 maniaci appartenenti alla Provincia.

N. 983. Venne accordato l'annuo compenso di L. 600:00 a Miani Gio. Battista a titolo di pigione pel locale ad uso di Caserma dei RR. Carabinieri stazionati in S. Pietro al Natisone.

Seduta del giorno 19 aprile

N. 1207. La Deputazione Provinciale prese atto della dichiarazione contenuta nel foglio 6 corrente del sig. Galvani Valentino, già conforme a legge, di cessare dal far parte del Consiglio Provinciale.

N. 1122. Venne disposto il pagamento di L. 801:45 a favore degli stradajuoli applicati alle cure di buon governo delle strade ex Nazionali passate in amministrazione della Provincia a titolo di mercedi pel mese di aprile a. c.

N. 1188. Venne autorizzata la spesa di L. 33.15 per la provvista di uno scaffale destinato alla custodia degli atti contabili della Provincia, e per il riatto di due tavoli nella stanza di spedizione.

N. 999. In relazione alla deliberazione 8 settembre 1868 del Consiglio Provinciale venne disposto il pagamento di L. 320:00 pel mantenimento della povera sordo-muta Missettini Anna accolta nell'Istituto delle Canossiane in Venezia.

N. 913. Venne disposto il pagamento di L. 496:36 a favore del Comune di Udine in causa rifusione d'imposte pagate nell'anno 1868 pel fabbricato di S. Chiara di proprietà della Provincia destinato ad uso di Collegio femminile.

Nella seduta del giorno 12 vennero inoltre trattati altri n. 24 affari, cioè n. 10 risguardanti oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 5 in oggetti di tutela dei Comuni, e n. 9 in oggetti di tutela delle Opere Pie; e nella seduta del giorno 19 vennero inoltre trattati altri n. 62 affari, cioè n. 8 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 38 in oggetti di tutela dei Comuni, n. 12 interessanti le Opere Pie, n. 2 riferibili ad operazioni elettorali, e n. 2 in oggetti di contenzioso amministrativo.

Visto il Deputato Provinciale
N. Rizzi.

Il Segretario *Merlo*.

Società Operaja Udinese

Nell'Assemblea generale dei Soci tenutasi il 18 corr. presso la Società Operaia venne espresso il desiderio che fossero pubblicati il discorso detto dal Presidente sig. L. Zuliani, e la Relazione economica morale della gestione pel primo trimestre 1869, letta dal segretario sig. M. Hirschler.

Pregati da quella Rappresentanza, noi di buon grado li inseriamo integralmente nel nostro Giornale, onde vieppiù provare che ogni istituzione non può non avvantaggiarsi qualora i suoi membri si mantengano in perfetta armonia.

Signori Soci,

Ognuno di noi capisce d'avvantaggio che per vivere in Società, bisogna comprendere i propri doveri ed i propri diritti. Soddisfacendo intieramente ai primi, i secondi vengono da sè: ma il difetto della natura umana, e un pochino della nostra istruzione, ci rende talvolta troppo esigenti e poco arrendevoli verso gli altri: da ciò vennero quegli attriti che fecero per breve momento, incerta l'esistenza della nostra utilissima istituzione. D'altronde la è cosa naturale in un popolo sottratto pur ieri alla balia straniera: egli è come nell'arte meccanica, che un giovine artiere deve rifar più volte l'opera sua prima di ridurla a perfezione.

Eppure, anche bambini, noi abbiamo mostrato di essere adulti in queste per noi nuove istituzioni; giacchè, appena sorte le differenze, ci siamo concor-

demente e con fermezza adoperati per ritornare sulla retta via in cui eravamo mirabilmente incamminati.

La prova luminosa del nostro progressivo miglioramento l'udrete porgere dal segretario, unitamente al resoconto trimestrale, che la Rappresentanza assoggetta alla vostra sana critica, esortandovi a dire francamente la vostra opinione su quanto stimerete di mal inteso o di mal fatto. Oggi sarebbe grave colpa il tacere ogni utile verità; peggio ancora bisbigliarla all'orecchio dell'amico, mentre ci stringe l'obbligo sacrosanto di dirla chiaramente, altamente qui al cospetto di tutti. Se qualcuno credesse che nel mio onorevole ufficio io fossi incorso in qualche errore, e lo celasse pure per un sentimento d'amicizia, egli farebbe male, giacchè mancherebbe a' suoi doveri verso la società e mi negherebbe la soddisfazione di correggermi e di ringraziarlo.

Benchè io sia certo che nessuno di Voi abbia bisogno del mio esempio per aprir liberamente il suo pensiero, pure accennerò, come posso, a due massimi difetti che osteggiano il nostro avvanzamento. Devesi pur troppo lamentare che taluno fra i soci trascuri l'istruzione, o per sè, o non adoprandosi bastantemente acciocchè altri ne approfitti. E poi, che vi sembra dello squallore che regna in questa sala? Di oltre cinquecento soci, quanti siamo qui presenti a tutelare i nostri interessi? Sarebbe l'apatia che ci domina, o un resto di malumore suscitato da qualche pettegolezzo? Via, cessiamo da questi infantili puntigli, facciamo questione di cose e non di persone, stringiamo la mano di cuore all'avversario, giacchè egli non è nostro, ma solo del nostro modo di vedere le cose oggi, per essere poi d'accordo domani; infondiamoci a vicenda la fede nel presente, la speranza nell'avvenire e la carità sia il vessillo che ci guidi trionfalmente alla vittoria.

Signori,

La Società va ognora in meglio progredendo; ecco la notizia prima che lietamente possono darvi i vostri rappresentanti.

Nel corso di questo trimestre, noi riscontrammo un residuo netto di L. 667,70, che corrispondono a L. 7,42 di entrata giornaliera; e più ancora noi avremmo civanzato, se non ci fosse rimasta a tacitare qualche pendenza lasciataci dalla Rappresentanza cessata. Diffatti L. 27,50 furono pagate per stampe varie commesse nel mese di ottobre e novembre 1868, e L. 105,00 pel resoconto e relazione generale dell'azienda per l'anno stesso, che importano L. 132,50. — Nel dicembre 1868 fu riscossa la rendita dei titoli di credito sociali, che avrebbe dovuto figurare nelle entrate dell'anno corrente, le quali in conseguenza sarebbero complessivamente ascese a L. 1021,67 invece che alle succennate 667,70. Inoltre una spesa straordinaria di L. 115,00 per la stampa dello Stato in libretto aggravò più ancora la nostra gestione.

Però, a bilanciare tali passivi, pensò la generosità di parecchi soci, i quali, mediante un ballo popolare, aumentarono il nostro fondo di 503 lire. — L'incasso totale dunque effettuato nel testè scorso trimestre, fu di L. 2185,60, mentre l'uscita (comprese L. 510,50 pagate per sussidii agli ammalati) non ammontò che a L. 1517,90.

Fino dapprincipio dicemmo che la nostra Società va incrementandosi, e infatti 26 soci morosi vi rientrarono e 69 contano i nuovi inscritti. E benchè qualche socio uscisse dal nostro consorzio, pure il numero degli attivi presentemente ascende a 539 invece che ai 487 consideratisi alla fine dell'anno 1868.

Le scuole pure moralmente progrediscono; poichè esse sono frequentate da circa 260 tra allievi ed allieve. Che se tale numero è di alquanto inferiore a quello che in passato riscontravasi, ciò non deve minimamente sgomentarvi, imperocchè nuove sezioni oggi sono in via di formazione, alle quali giornalmente gli alunni vengono inscrivendosi.

Ma pur troppo i mezzi materiali per sostenerle sono quasi esauriti, rimanendoci appena tanto che possa bastare pei bisogni di questo mese. Ci siamo adoperati presso le locali Autorità per ottenere i sussidii di cui ne furono generose nell'anno trascorso: giova sperare che l'utilità di queste scuole, già riconosciuta dal R. Prefetto e dall'onorevole Pecile, ci varrà qualche largizione, senza cui esse dovrebbero, con grave nostro rammarico e grave nostro disdoro, irremissibilmente cadere.

Ma se queste Autorità, se voi stessi, o benevoli Soci, e colla voce e coll'opera le sovverrete, del loro benessere, dell'ottimità dei risultati ve ne è fin d'ora arra sicura lo zelo indefesso con cui se ne occupano le persone alle quali sono affidate; persone eminentemente saggie e scaldate da vivissimo amore pel bene delle classi operaie.

All'insegnamento femminile ora furono preposte due maestre; le lezioni orali incominceranno colla prossima domenica, non essendo state per altro sospese che per le moltiplici successive assemblee. Ogni festa in queste sale si tengono le lezioni per gli analfabeti, quelle di disegno geometrico architettonico-ornamentale, e finalmente, dalle ore 2 alle 4 pom., le lezioni per le donne.

La nostra Biblioteca circolante va fornita di un bel numero di pregiati volumi; ma dei quali, lo dobbiamo altamente lamentare, pochi dei nostri Soci approfittano.

O Signori, consigliate i vostri figli, i vostri fratelli, i vostri addetti a tener debito conto dell'istruzione, che del breve tempo ch'essa loro sottrae al lavoro largamente li ricompensa, arricchendoli di cognizioni che mai sono abbastanza pregiate nella pratica della vita.

Prove di macchine agricole. La prova della seminatrice Bodin pel granoturco in causa del terreno troppo umido viene differita a Sabbato p. v., giorno 24 alle ore 11 nell'orto annesso alle scuole di S. Domenico.

Atto di ringraziamento. Nell'officina del signor Fasser un giovane operajo ebbe jeri la sventura di lasciarsi pigliare il dito medio della mano sinistra dall'ingranaggio d'una macchina. Chiamato il distinto medico-chirurgo dottor Marzuttini per prestargli l'opera sua, questi, trovato le due prime falangi del dito stritolato, ne terminava l'amputazione con la sicurezza e la prontezza che distinguono le sue operazioni. Il personale dell'officina del signor Fasser, crede doveroso di esternare al dottor Marzuttini la sua riconoscenza per la sollecitudine da lui posta nell'accorrere in ajuto del povero operajo, e pel disinteresse da lui dimostrato nel non accettare alcuna ricompensa alla sua prestazione.

Comitato Medico del Friuli

Udine 20 aprile 1869.

Sono invitati i soci all'adunanza che si terrà in questo civ. Ospitale alle 12 m. del giorno di sabbato 24 corrente.

Vi saranno trattati e discussi gli argomenti importanti testè pubblicati in questo Giornale, rimasti inesauriti per poco concorso di soci il 17 corrente, colpa lo imperversare del tempo.

Si pregano i molti soci morosi a mettersi in corrente col Cassiere, e s'invitano a rinunziare quelli, che più non volessero appartenere al Comitato. Per tal guisa, e non altrimenti, si deciderà tosto la vita o la morte di questo Comitato, nell'istante medesimo in cui vedesi prosperare qui la Società Operaja, e nascere oltre il Tagliamento altro Medico Comitato. Lode ai nostri colleghi di campagna; lode ad altri cinque o sei di questa città; gli altri, a questo proposito........ *nec nominentur in nobis.* Ad ogni evento, la Presidenza saprà francamente giustificarsi presso l'Associazione Medica generale italiana.

La Presidenza

D.r Marzuttini - D.r Romano - D.r Liani

Il Segretario

D.r Joppi

Orario delle ferrovie. L'*Italie* dice esser stata assicurata che la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia sta presentemente studiando un nuovo orario da mettere in attività ai primi di maggio affine di rendere più facili le corrispondenze tra la Francia e l'Italia. E l'orario da Firenze ad Udine quando lo si modifica almeno per la corsa celere nella nojosa e dannosissima fermata di Mestre?

Per giovarsi della nuova via di Suez l'Austria invia persone competenti a studiare questa via. Abbiamo già detto dei rapporti inviati dallo Scherzer da Bombay. Lo Scherzer scrisse, che certamente, qualunque sia la portata della rivoluzione che sta per succedere coll'apertura prossima del canale di Suez, i vantaggi economici che se ne ricaveranno saranno grandi soprattutto per la Monarchia Austro-Ungherese, se i Ceti commerciali delle singole piazze *vogliano e sappiano prepararsi a tempo debito, per non essere soverchiati dai vicini.* Bisogna occuparsi principalmente dei punti più importanti del canale, che sono Porto-Said, Ismailia e Suez.

Quello che dallo Scherzer si dice agli Austriaci, con tanto maggior ragione dobbiamo dirlo noi agli Italiani, e segnatamente ai Veneziani ed ai Veneti tutti. O noi c'impadroniamo presto della corrente commerciale dell'Adriatico, o piuttosto di quella parte di essa che ci si compete, o sarà perduta per sempre.

Noi vorremmo che questa verità si avvertisse dalla *Società commerciale di Venezia*, la quale finora non ha dato alcun segno della sua esistenza. Quella società, anche per il modo con cui vennero formate le soscrizioni, si attribuì uno scopo di patriottismo. Ora il patriottismo, dacchè si è pronti ai sacrifizii, insegnerebbe a rompere ogni indugio, ed a cercare il modo di apportare a Venezia la corrente commerciale suddetta. Venezia bisogna che assolutamente abbia, o d'un modo o dell'altro, una navigazione a vapore coll'Egitto. I tre milioni della Società commerciale dovrebbero essere adoperati a procacciargliela. Gli azionisti non faranno forse buoni affari sulle prime; ma egli è certo che il commercio veneziano e Venezia se ne avvantaggerebbero. Gli azionisti non avvrebbero fatto che una antecipazione per il comune vantaggio.

La breve esistenza della navigazione a vapore tra Venezia ed Alessandria, sebbene non preceduta da un lavoro di preparazione nella piazza di Venezia e nelle vicine ed in quelle dell'Egitto, ha mostrato che vi sono generi d'importazione ed esportazione tra Venezia e quel paese. Assicurata solidamente la navigazione a vapore da una compagnia esistente a Venezia e fondata con forze veneziane, l'interesse del commercio veneziano a promuovere il traffico su quella linea si farà più vivo. Forse, se i negozianti veneziani non sanno uscire dalle solite rotaje, nè accingersi a nuove imprese, verranno da altre provincie italiane ed anche dal di fuori negozianti più attivi a stabilirsi a Venezia. Questa piazza ha, volere o no, un magnifico porto, ha abbondanza di locali per magazzini, ha gente di molta che può servire per poco nelle funzioni secondarie del commercio, ha un territorio di approvvigionamento assai florido nei paesi vicini di terraferma. Adunque sovrabbondano le condizioni favorevoli al traffico. Ma fino a tanto che manca la comunicazione diretta, regolare e frequente a vapore coll'Egitto e colla nuova via, quelli di fuori non verranno a stabilirsi a Venezia.

I Veneziani poi non devono temere che a Venezia venga a stabilirsi gente di fuori; poichè, se questa apre nuove fonti di guadagni, non sono soltanto per loi, ma anche per i Veneziani stessi. Dio volesse, che una colonia genovese, od anche inglese, venisse a stabilirsi a Venezia, ed imprimesse al commercio veneziano quel movimento di cui esso, pur troppo, manca in sè medesimo! Una volta rotte le abitudini antiche, in cui il ceto mercantile veneto si è immiserito, la nuova vita attiva si svolgerà da sè. I giovani si volgeranno animosi alla nuova via; e quella che fu la prima tra le città navigatrici e commercianti del Mediterraneo, tornerà a ricalcare il mare.

Intanto Venezia (e la stampa veneziana non dovrebbe dissimularlo con tanta cura, quasi temesse di offendere la suscettibilità di lettori non atti a sentire il vero) patisce di quel difetto di cui patiscono tutte le famiglie nobili decadute. Esse ascoltano volonieri parlare dei loro maggiori, se ne vantano, ma non fanno nulla per imitarli, e si offendono se qualcheduno dice loro delle amare, ma utili verità.

Accade a Venezia quello che accadde a Firenze. Quest'ultima città, la cui storia, come quella di Venezia, era storia della civiltà e grandezza italiana, era tanto avvezza a sentirsi dire che essa era la bella, la gentile, la colta, la meravigliosa città, che si illudeva di essere superiore alle altre città italiane. Allorquando i suoi figli, come accadde dei Veneziani dopo il 1859, andarono in altri luoghi, cominciarono ad accorgersi che le cose erano mutate; ma queste erano voci che si perdevano nella folla, al pari di quelle dei reduci veneziani a Venezia. Nel 1861 si tenne a Firenze una esposizione italiana. Molti Fiorentini e Toscani si illudevano allora fino a credere di farsi ammirare da tutti come i primi. Ma nel palazzo della esposizione non fu più possibile illudersi. Dovettero accorgersi che e nelle arti e nelle industrie Milano, Torino, Genova, Napoli figuravano meglio di loro.

Al tempo del trasporto della capitale fu peggio ancora. Quelli *di fuori*, i Piemontesi e gli altri che per i Fiorentini sono come i *furlani* e gli altri *foresti* per i Veneziani, cominciarono a parlare franco ed a dire che questa o quella cosa non andava bene. Parlarono talora più che franco; ed i Monsù *Travet* parlarono anzi brusco, e con poca creanza. Ma i Fiorentini però cominciarono ad accorgersi che nei rimproveri altrui c'era qualcosa di vero, e che bisognava industriarsi di far meglio. Del resto i Fiorentini furono abbastanza destri per rifarsi nelle spese; e ci fecero pagare cari gli alloggi ed il vitto, lasciandoci cantare. Ad ogni modo questa sovrapposizione di vita di tutta Italia a Firenze valse a trasformarla. Que' Fiorentini miseri e gretti che vivevano di pochissimo pur di non fare nulla, cominciano a scomparire. Il moto portato a Firenze dai di fuori si comunica anche ai Fiorentini, i più giovani dei quali ormai si confondono colla gioventù operosa venuta di fuori.

E le città del mezzogiorno quanto non si offendevano delle ruvide espressioni dei settentrionali, che colà, fossero poi Lombardi, Romagnoli o Veneti, erano tutti Piemontesi! Ma pure que' contatti valsero a produrre qualche moto, qualche innovazione anche in paesi, che nella loro immobilità somigliavano ad Ercolano e Pompei.

Ora, perchè i Veneziani non si offendano, diremo ad essi, che noi Friulani (in minor grado però) pecchiamo dello stesso difetto della mancanza di contatti. Anche a noi la *patria del Friuli*, dalla quale molti non uscirono mai, ci sembra qualcosa di unico al mondo: ma dacchè vennero anche qui *quelli di fuori*, e dicono di noi, senza certi scrupoli, che manchiamo di questo e di quest'altro; che i nostri colli potrebbero avere molte più vigne, che le nostre pianure potrebbero essere irrigate, che le nostre città e borgate potrebbero avere più industrie, che le persone le quali si tengono da più delle altre potrebbero avere maggiore coltura, che tutti poi potremmo avere più unione e più concordia, sapienza ed attività nel promuovere i comuni interessi ecc., ci sono molti che vi pensano, i quali prima non vi avevano pensato, molti che di alcune cose si vergognano, molti che ne cercano altre, per cui i germi del meglio si diffondono, malgrado le tante *mummie di Venzone* che resistono all'azione del tempo ed a quella della civiltà.

Per questi motivi, noi auguriamo a Venezia, per il molto bene che le vogliamo, per quello ch'essa ha fatto e deve fare all'Italia, una corrente di attività simile a quella della Liguria, o piuttosto simile a quella della Venezia antica. Ma se la montagna non si accosta, bisogna muoversi verso la montagna; per cui, se gli azionisti della Società commerciale dovrebbero affrettarsi a procacciare a Venezia una comunicazione a vapore regolare diretta e sufficiente coll'Egitto, dovrebbero le famiglie veneziane mandare molti dei loro ad impratichirsi a Trieste, a Genova, a Marsiglia, ad Alessandria, a Costantinopoli in tutto ciò che concerne la navigazione ed il commercio, per tornare poi come una legione vigorosa e compatta a tramutare del tutto l'ambiente della vita veneziana. Dicano i Veneziani a sè stessi come Temistocle fece dire all'oracolo, che Atene per salvarsi doveva fabbricarsi delle *mura di legno*. Siano pure anche di ferro poco importa; ma che questa Venere del mare uscita dalle onde vi si rituffi, che farà molto bene. Che le trombe della pubblicità lo gridino ai quattro venti tutte le mattine e tutte le sere, e faranno un grande benefizio a Venezia ed all'Italia.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia Goldoniana rappresenta: *Il Bugiardo.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 marzo a tenore del quale, a partire dal 1° giugno venturo il comune di Terrarossa (Massa Carrara) è soppresso. La frazione di Terrarossa è aggregata al comune di Licciana, e quella di Riccò al comune di Tresana.

2. Un R. decreto del 7 marzo con il quale è approvata la pianta organica degli impiegati, dei bidelli e degli inservienti nella segreteria della Regia Università di Pisa, pianta annessa al decreto medesimo.

3. Un R. decreto del 14 febbraio con il quale è eretta in Corpo morale la eredità lasciata da Giovanni Penna di Carcaro col suo testamento del 13 febbraio 1865, rogato Leoncini.

4. Due RR. decreti dell'11 aprile contenenti due disposizioni fatte sulla proposta del ministro della guerra.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'a marina e da quello dell'interno.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 19 pubblica un decreto del ministro di agricoltura industria e commercio, in data dell'11 aprile, ed a tenore del quale in ciascuna delle città di Alessandria, Andria, Aquila, Bergamo, Bologna, Brescia, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Crema, Grosseto, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Ravenna, Rovigo, Salerno, Siena, Sondrio, Treviso, Vercelli, Vicenza ed Udine sarà tenuto nell'anno 1869 un concorso di cavalle madri seguite dal lattone e di puledri nati nel 1865-66-67.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 20 aprile

(K). Oggi finalmente la Camera ha votato l'abolizione del privilegio dei chierici, e l'esito della discussione impegnata su tale argomento ha mostrato la forza del partito cattolico che è risultato di 33 nomi. Quattro si erano prima astenuti, per non saprei per quale motivo. È probabile che abbiano dei figli in seminario e il votare in favore dell'abolizione sarebbe stato troppo romano! Ora vedremo come la intenderanno i senatori quando si vedranno comparire davanti il già respinto progetto.

Quando verrà in discussione il bilancio del ministero degli esteri, si ridesterà, come sapete, la questione romana, per opera degli onorevoli Miceli e Laporta. È certo che il Menabrea non potrà dare schiarimenti maggiori di quelli che risultano dai documenti già pubblicati ed è a sperarsi che il riassunto ch'egli farà delle trattative corse in proposito fra la Francia e l'Italia sarà giudicato nel modo medesimo con cui lo è stato dal *Times*, il quale disse che in quella questione, il nostro governo ha uniformemente serbato un fermo e dignitoso contegno: *has uniformly maintained a firm and dignified attitude*, per dirla colle sue proprie parole.

Il progetto di raddoppiare il capitale della Banca Nazionale sembra che debba incontrare nella Camera delle gravi difficoltà, dacchè fra i deputati molti sono i fautori della moltiplicità delle Banche, tanto a sinistra che a destra. Resta poi anche a vedersi come la intenderanno gli azionisti, perchè il Consiglio può ben proporre, ma chi decide sono essi.

Sapete che il Comitato privato della Camera, prima di occuparsi del progetto di legge presentato dal ministro Ribotty pel riordinamento della nostra marina da guerra, ha deliberato d'invitare il ministro a presentare i documenti che possono meglio guidarlo all'esame di un progetto tanto importante. A proposito della marina vi dirò che la nostra squadra del Mediterraneo si va continuamente addestrando in varie manovre, sotto l'operoso impulso del suo nuovo ammiraglio, il duca d'Aosta, che ha già trasmesso al ministero un rapporto dietro l'ispezione da lui eseguita di tutti i legni che la compongono.

La Corte di Roma ha protestato contro l'imposta dell'8 p. 0/0 con cui furono colpiti i certificati del debito pubblico afferente alle provincie già pontificie, nel tagliando scaduto 1° aprile corrente che fu pagato colla ritenuta indicata. Il Governo romano fa un gran chiasso per questa misura, colla quale dice ingiustamente gravati i *suoi* creditori e minaccia.... di pagar lui la differenza, indennizzandoli del suo di questo diffalco. Ecco una minaccia di buon genere, ma che difficilmente sarà mandata ad effetto!

Il ministero sta per indirizzare alle Società ferroviarie del regno una circolare per invitarle a ricevere come impiegati un dato numero di ufficiali sotto-ufficiali e soldati del genio, perchè essi possano apprendere il servizio ferroviario, ciò che giovò tanto alla Prussia nella campagna del 1686 e che adesso è addottato anche in Francia ed in Russia. Il ministro della guerra, che ha promosso questa misura, merita quindi ogni lode.

Si comincia ad occuparsi con molto interesse della grande ferrovia del San Gottardo, il cui successo si può dire assicurato. Le mene avverse di pochi cantoni elvetici, potranno forse ritardare, ma non impedirne l'esecuzione. Per conto nostro la linea del San Gottardo mette a Milano ed a Genova, piazze importantissime pel commercio germanico. Pare che la sua spesa totale salirà a 180 milioni di lire.

Un signore di Sarzana ha inoltrato al ministero una domanda per la concessione di una ferrovia da Parma alla Spezia, per le valli dell'Enza e del Taro volare. In questa ferrovia sarebbe addottato il sistema Fell già attivato sul Moncenisio e non è a dubitarsi che il ministero si affretterà a dare la chiesta concessione.

Dello Scialoja buone nuove, almeno per quanto ne dicono i medici. Ci sarebbe quasi da ritenere che fosse fuor di pericolo. Un' altro malato che merita menzione è Ferdinando Martini, noto agli studiosi per suoi scritti sul teatro italiano e al pubblico per le sue commedie, giovine ancora e di un ingegno dei più promettenti. Il poveretto è ora infermo di fiera cefalgia, e il suo stato è assai grave.

La Commissione dei legali in Bologna per le riforme al progetto di legge sull' esecuzione della professione legale ha deciso di formulare una petizione da mandarsi al Parlamento, avendo ricevuto molte adesioni da altre università dello Stato.

Fra pochi minuti il ministro delle finanze va a cominciare la sua esposizione al Parlamento. Speriamo che questa sia la vera risorsa della Nazione... come lo è pei corrispondenti che finalmente non si trovano più costretti a correre dietro a tutte le voci che giravano sulla medesima!

P. S. Si afferma che appena fatta la esposizione finanziaria il ministro Cambray-Digny presenterà alla Camera un progetto pel riordinamento delle imposte dirette.

E con questo chiudo la lettera per andare ad udirlo.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Si si scrive dalla Spezia che la squadra sotto gli ordini di S. A. Reale il duca d' Aosta si esercita in quel golfo in continue manovre, alle quali assiste il principe, e alcune delle quali sono direttamente da lui comandate.

Il secondogenito del nostro Re mette il più grande studio, la più assidua cura ad istruirsi e ad impratichirsi nell' esercizio dei doveri e delle incombenze tutte del rilevante officio assunto, tanto che i suoi progressi sono veramente meravigliosi.

Si ritiene che la squadra debba salpare quanto prima per far rotta verso Napoli.

— Ci s' informa da Firenze che molti deputati sono colà già arrivati, e altri ne arrivano giornalmente, tanto che si suppone che nella seduta di oggi la Camera debba trovarsi al gran completo.

— Ci si assicura da Firenze che contrariamente a quanto è stato asserito da alcuni giornali, l' operazione sui beni ecclesiastici sia bell' e conchiusa.

Il corrispondente aggiunge che se il ministro delle finanze non riesce a mettersi d' accordo col Banco di Napoli, la sua posizione è più che mai seriamente minacciata, mentre i deputati delle provincie meridionali di tutti i partiti son risoluti a votare coll' opposizione che si terrà compatta.

— Informazioni che ci prevengono da fonti sicure ci autorizzano a ritenere che la gita a Parigi, e l' assai lungo soggiorno fattovi dal cav. Visconti-Venosta sieno stati motivati da una missione affidatagli relativa alla questione romana.

Molte sono le dicerie che corrono intorno agli incombenti veri e proprii della missione, come circa il suo risultato, ma noi crediamo potere assicurare che nulla di preciso sia finora trapelato in proposito.

— L' *Opinione* reca:

Domani, 20, l' on. ministro della finanza farà l'esposizione finanziaria alla Camera.

Siamo assicurati che egli ha abbandonato il disegno di fare una grande operazione sui beni ecclesiastici.

Egli si sarebbe ristretto a scontare le rate dei pagamenti del prezzo dei beni già venduti.

— L' on. Sejsmit Doda ha presentata oggi alla Camera la relazione sulla proposta di legge per la fusione della Banca toscana con la Banca nazionale. Essa conchiude, come abbiamo già annunziato, pel rigetto della proposta fusione.

— Sulla cospirazione mazziniana scoperta a Milano di cui jeri ci ha fatto cenno il telegrafo e che un dispaccio di oggi conferma, leggiamo nel *Pungolo*:

Corre voce per la città della scoperta di un complotto mazziniano, — e del sequestro praticatosi in una casa nei paraggi di S. Sepolcro di una cassa di bombe all' Orsini, cariche, di armi, e di polvere fulminante.

Sarebbero stati arrestati, a quanto si dice, parecchi individui, fra cui il signor Nathan inglese, amicissimo di Mazzini, — i fratelli Be..... un signor Zan..... ed altri gravemente implicati in questo affare. — Nessuno degli arrestati appartiene per quanto sappiamo, alla città di Milano.

— Si ha da Torino:

È morto il senatore Moris in età di settantatre anni.

Oggi è avvenuto un lieve incendio nel laboratorio pirotecnico. Alcuni feriti.

— L' *Opinione* dice di essere assicurata che il il 18 furono determinate, tra il ministro della finanza ed il direttore generale della Banca Nazionale, le clausole della Convenzione riguardante il servizio delle tesorerie ed il prestito di cento milioni che la Banca si obbliga di fare allo Stato a titolo di guarentigia.

La Convenzione doveva essere firmata il 19.

Essa verrà sottoposta all' approvazione degli azionisti della Banca nell' assemblea generale straordinaria, che sarà convocata pel giorno otto maggio prossimo.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 21 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 aprile

Segue la discussione sul progetto per l'abolizione della dispensa dei chierici dalla leva.

Dopo rigettato un emendamento di *Crotti* all' articolo unico, l' intero progetto è approvato a squittinio segreto con 211 voti contro 33.

Quello sull' amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale, già discusso, viene approvato con 221 voti contro 23.

Il *Ministro delle finanze* fa la seguente

Esposizione finanziaria

«Il cumulo dei disavanzi a tutto il 1868 è di 313 milioni, nel quale disavanzo il 1868 figurava per 69 milioni, mentre era stato previsto in 218 milioni.

Le spese pel 1869 furono previste in 998 milioni; le entrate in 780 milioni; ma la spesa fu specialmente aumentata 1° per trasporti di spese dai bilanci anteriori. 2° per nuove e maggiori spese. 3° per spese relative all' asse ecclesiastico non incluse nel bilancio. Sicchè la spesa pel 1868 sali a un miliardo e 223 milioni.

D' altra parte le entrate previste in 780 milioni furono aumentate nella parte ordinaria per maggior prodotto delle imposte di 7 milioni, poi di 184 milioni per l' imprestito sui tabacchi, e di 184 milioni provenienti dall' asse ecclesiastico che non erano stati calcolati in bilancio. Le entrate ascesero pertanto a 1154 milioni e quindi il disavanzo effettivo pel 1868 è di 69 milioni.

Il bilancio del 1869 colle variazioni già introdottevi o che potranno ancora essere introdotte dalla camera e coi risultati delle nuove leggi che furono o saranno presentate, offre un disavanzo di 104 milioni. Però a favore del 1869 bisogna ancora calcolare 29 milioni per tassa di ricchezza mobile arretrata, ond' è che il disavanzo 1869 si ridurrà a 75 milioni. Il cumulo dei disavanzi a tutto il 1869 sarà in un colle frazioni di 389 milioni.

Devonsi però aggiungere 1° per residui attivi di dubbia esazione 75 milioni, 2° per anticipazioni alle ferrovie 100 milioni, 3° per altri residui 40 milioni, e quindi la deficenza a tutto il 1869 sarà di 614 milioni.

A questa deficenza si fa fronte coi buoni del tesoro per 300 milioni e col prestito fatto dalla Banca in 378 milioni. In totale 678 milioni.

Al 1° gennajo 1870 il Tesoro avrà quindi un fondo disponibile di circa 63 milioni, e per conseguenza il servizio di Tesoreria è assicurato per tutto il 1869.

Il bilancio preventivo del 1870 offre i seguenti risultati: 914 milioni di entrata e 1030 milioni di uscita, quindi un disavanzo di 116 milioni. Tenuto però conto di alcune somme che riferisconsi al 1869, ma che non si sono conteggiate in quest'anno, perchè devono riscuotersi nel 1870, il disavanzo del 1870 si ridurrà a 94 milioni.

Le spese ordinarie, fatta astrazione da quelle intangibili, presentano, nel 1867, 419 milioni, nel 1868 ascendono a 414 milioni, nel 1869 a 379 milioni e nel 1870 sono previste in 356 milioni. Sicchè le spese ordinarie vennero sempre diminuendo.

D'altra parte, le entrate ordinarie che nel 1867 furono di 788 milioni e per il 1868 furono di 786, pel 1869 sono previste 840 e pel 1870 in 893.

Il ministro accenna che le leggi di riforma che si stanno discutendo o che già furono approvate recheranno qualche economia della quale però non fu tenuto conto dei calcoli precedenti.

Il ministro dà molte ed importanti notizie intorno all' assetto della tassa sul macinato, accenna alle difficoltà superate ed ai vantaggi dei contatori che vannosi applicando e che in molti luoghi funzionano già regolarmente.

Dice di avere piena fiducia che nel 1870 la tassa sul macinato darà il suo prodotto normale. Parla della situazione delle imposte dirette e dei vantaggi che si sperano dai provvedimenti addottati e da addottarsi per sistemarle definitivamente.

Accenna che nei proventi delle gabelle pel primo trimestre del 1869, in confronto del trimestre del 1868 havvi un aumento di oltre 2 1[2 milioni, e nel lotto di 4 milioni. Anche le tasse sugli affari porteranno un aumento.

Il ministro annunzia la presentazione di un progetto di legge per riordinare le imposte dirette senza gravarle, e specialmente per la formazione di un catasto fondiario, onde semplificare quella sulla ricchezza mobile.

Dichiara che non intende proporre nuove imposte. Proporrà inoltre il riordinamento del dazio consumo. Da queste riforme si potrà sperare in processo di tempo un maggiore prodotto di 20 milioni.

Il ministro calcola che i beni ecclesiastici, detratte le somme già incassate per vendite eseguite, presentano una somma realizzabile di 500 milioni, non tenuto calcolo dei beni delle fabbricerie e di altri enti la cui conversione trovasi in questione.

Parla dell' importanza dei lavori pubblici specialmente per lo svolgimento delle risorse nazionali e delle misure che il Ministero proporrà perchè siena continuati senza maggiori aggravii per parte dell' Erario.

Dice che le spese pel riordinamento dell' esercito e della marina si debbono ripartire su un lungo periodo di anni, caso reso possibile dalle buone relazioni con tutte le Potenze.

Intorno ai bilanci avvenire, accenna che le spese ordinarie potranno ridursi a 360 milioni all' anno e le straordinarie a 60.

Nelle entrate prevede un aumento di 10 milioni dal riordinamento del dazio consumo a partire dal 1871, e di altri 10 milioni dalle imposte dirette a cominciare dal 1874.

Ritiene che dalle imposte dirette bilanciate in 480 milioni si possa ottenere un aumento annuo progressivo di 17 milioni.

Riduce le entrate straordinarie per i prossimi anni a 20 milioni all' anno.

Accenna che le spese intangibili che aumentano a 522 milioni e che s' accresceranno fino al 1873, si ridurranno nel 1881 a 484 milioni per effetto dei progressivi ammortamenti.

Tenuto conto degli aumenti e diminuzioni di spese ritiene che il bilancio sarà pareggiato nel 1875.

Il ministro continuerà la sua esposizione domani.

Bukarest, 19. Il Governo prese delle misure energiche per impedire la formazione di bande bulgare. Se i bulgari ricusassero di obbedire saranno posti sotto processo.

Bruxelles, 20. L' *Etoile belge* dice esser probabile che le trattative franco-belghe non avranno alcun risultato, almeno pel momento. Frere-Orban è atteso qui alla fine della settimana.

Nuovi scioperi nel Borinage.

Madrid, 19. (*Cortes*). Figuerola lesse un progetto che fissa il bilancio della entrata a 2141 milioni di reali. Le tasse pella successione dei figli legittimi sono soppresse. È mantenuta la soppressione dei diritti del dazio consumo. I diritti di importazione sono aboliti. I diritti doganali sono divisi in tre categorie. I diritti straordinari che sono fissati al 30 0[0 *ad valorem* vengono ridotti gradualmente in 6 anni al 15 0[0. Il ministro propone che venga soppressa pel 1. gennaio 1870 la Regia del sale e pel 1 luglio la Regia dei tabacchi, e conserva la ritenuta del 5 0[0 sulla rendita dello Stato e sugli stipendii degli impiegati. Il bilancio delle uscite verrà presentato fra tre settimane.

Firenze 20. Nel Collegio di Agnone fu eletto *Bonghi*.

L' *Opinione* dice che il progetto del bilancio del 1870 presenta le cifre seguenti: Entrata ordinaria 893,583,729; straordinaria 20,262,562; totale 913,846,291. Uscita ordinaria 960,071,876; straordinaria 64,715,340; totale 1,024,787,217. Risulta quindi un disavanzo complessivo di 110,940,925. Bisogna aggiungere al bilancio l' asse ecclesiastico che si riparte come segue. L' entrata ordinaria è di 20,947,814 e la straordinaria di 62,591,238; totale 83,539,052. L' uscita ordinaria è di 13,835,000; la straordinaria di 34,003,892; totale 47,838,892. Qui havvi un avanzo complessivo di 35,700,204 che vanno in diminuzione della somma sopra notata.

Londra 20. *Camera dei Comuni*. Furono addottati gli articoli fino al 14 del *bill* sulla chiesa d' Irlanda.

Washington, 19. Otto vapori portanti 77 cannoni ricevettero l' ordine di andare a rinforzare la squadra delle Indie occidentali.

Firenze 20. La *Gazzetta Ufficiale* dice che il Re è andato jersera al Teatro S. Carlo di Napoli ove fu accolto con applausi clamorosi.

La stessa *Gazzetta* conferma la scoperta a Milano di una cospirazione mazziniana.

Firenze, 20. La *Nazione* afferma che la Corte di Cassazione in Firenze rispondendo ai quesiti del guardasigilli intorno alle riforme penali, opinò per l' abolizione della pena di morte.

Berlino, 20. Il Parlamento federale doganale è convocato pel 28 aprile.

La *Gazzetta del Nord* rettifica la nota di Bismark a Goltz 20 luglio 1866 pubblicata nel libro dello Stato Maggiore austriaco. L'originale non conterrebbe specialmente queste parole. «Senza la partecipazione dell' Italia non possiamo conchiudere.»

Marsiglia, 20. Il principe Napoleone è partito stamane per Parigi.

Il *Public* parlando del progetto di viaggio dell' imperatore in Oriente, dice che non havvi ancora nulla di positivo sul suo itinerario. Si crede che l' imperatrice andrà in ottobre ad assistere all' inaugurazione del canale di Suez.

Notizie di Borsa

PARIGI	19	20
Rendita francese 3 0[0 .	71.20	71.40
» italiana 5 0[0 . .	56.30	56.15
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	478	478
Obbligazioni » »	228.75	229.—
Ferrovie Romane	52.50	52.50
Obbligazioni »	133.50	132.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	154.50	154.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	160.—	159.—
Cambio sull' Italia . . .	3 3[8	3 1[2
Credito mobiliare francese .	252.—	253.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	425.—	423.—
Azioni » »	621.—	618.—

VIENNA	19	20
Cambio su Londra . . .	124.60	124.20
LONDRA	**19**	**20**
Consolidati inglesi . . .	93. 1[8	93.1[8

FIRENZE, 20 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.35; den. 58.30; Oro lett. 20.80; den. 20.78; Londra 3 mesi lett. 25.86; den. 25.80; Francia 3 mesi 103.60; denaro 103.30; Tabacchi 440.75; 440.25; Prestito nazionale 77.60 77.50 Azioni Tabacchi 635.50; 634.50.

TRIESTE, 20 aprile

Amburgo	91.40 a	91.20	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.— »	103.15	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.10 »	49.30	Pr.1860	101.25 »	—.—
Italia	46.95 »	47.15	Pr.1864	124.— »	—.—
Londra	123.65 »	124.—	Cred.mob.	288.— »	—.—
Zecchini	5.78.— »	5.80	Pr.Tries.	121, 59, 107. 50	
Napol.	9.88.1[2 »	9.90.1[2	a 108.— —.— — a —		
Sovrane	12.37 »	12.39	Sconto piazza	4 a	3 1[2
Argento	121.35 »	121.65	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

VIENNA	19	20
Prestito Nazionale fior.	69.80	70.—
» 1860 con lott. »	101.—	101.80
Metalliche 5 per 0[0 »	61.80-—.—	61.90-—.—
Azioni della Banca Naz. »	725.—	726.—
» del cred. mob. austr. »	285.90	288.—
Londra . . . . . . »	124.55	124.10
Zecchini imp. . . . . »	5.85	5.83
Argento . . . . . . »	122.—	122.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi delle granaglie

I prezzi delle granaglie sono i medesimi come quelli dello scorso mercato, con molta calma.

Udine li 20 Aprile 1869.

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

Articolo Comunicato.

Pordenone, 20 aprile 1869.

Il sottoscritto dichiara di rinunciare come rinuncia al Mandato di sostituzione 13 novembre 1868 al N. 380 eretto nella Pretura di Pordenone da Costante Da Re procuratore principale di Paglierin detto Pignolo Antonio fu Lorenzo di Venezia.

ANTONIO MARSON.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 483. 3

Distretto di S. Vito al Tagliamento

Comune di Sesto al Reghena

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 15 Maggio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune coll' annuo stipendio di Ital. L. 1728.39,, e cogl' obblighi risultanti dal relativo capitolato ostensibile in quest'ufficio, fra i quali è principale quello della cura gratuita alle famiglie miserabili.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti di metodo.

Sesto, li 14 Aprile 1869.

Il Sindaco
D.r Sandrini

N. 750. 3

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine Distr. e Com. di Palmanova

Avviso

In seguito alla deliberazione 26 Novembre 1868 resa esecutoria mediante la Prefettizia nota 4 corrente, N. 5141 viene portato a pubblica notizia che i mercati di questa città scadenti nel secondo lunedì di ogni mese e quelli annuali del terzo lunedì di luglio, nonchè nel terzo e quarto lunedì di ottobre continueranno anche nei martedì successivi, per cui ognuno di detti mercati durerà due giorni consecutivi, cioè il lunedì ed il martedì.

Tale innovazione avrà principio col secondo lunedì del mese di maggio p. v.

Palmanova 14 Aprile 1869

Il Sindaco
Gio. Batta Dr. De Biasio
La Giunta
Dr. Tolussi, — A. Ferazzi
E. Rodolfi — G. Buri
Il Segretario
Q. *Bordignoni.*

ATTI GIUDIZIARII

N. 7840 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura Urbana è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Manazzone q.m Antonio di Pantianico.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Manazzone ad insinuarla sino al giorno 15 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell' avv. Alessandro D.r Dolfin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 giugno p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa R. Pretura nella Camera di Commissione n. 2 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 aprile 1869.

Il Giud. Dirig.
Lovadina.
P. *Baletti.*

N. 3531 3

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che da oltre trenta anni esistevano in questa cassa forte, dei depositi in calce descritti ora versati nella R. Cassa depositi e prestiti in Firenze, pei quali non si è insinuato alcun proprietario, e che inerendo alla notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero aver diritto sopra i depositi medesimi a produrre a questa Pretura i titoli della loro pretesa e ciò entro un anno, sei settimane e tre giorni, scorso il qual termine giusta le prescrizioni della succitata notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario per titolo di caducità.

Elenco Depositi.

N. 1. Anno 1821, 9 gennaio lettera *a* foglio 1. n. dell' esibito e data dell'ordine 2678. La R. Pretura di Pordenone deposita ai riguardi della massa concorsuale di Luigi Milani Querini Vincenzo di Pordenone un pezzo da 20 k.er di vecchio conio L. 0.84

N. 76. Anno 1828, 22 dicembre let. *a* f. 56, n. dell' esibito e data dell'ordine 5379. Suddetta Pretura depositò ai riguardi della eredità di Antonio Capitano Badin un pezzo da aL. 6 bavero » 5.19

N. 78. Anno 1829, 10 febbraio let. *a* f. 58, n. dell' esibito e data dell'ordine 673. Suddetta Pretura depositò ai riguardi di De Lunardo Francesco detto Saltel verificato da Cescutto Marco di Roraigrande tre zecchini veneti d'oro » 34.44

N. 96. Anno 1830, 12 agosto let. *a* f. 72, n. dell' esibito e data dell'ordine 3228. Suddetta Pretura depositò ai riguardi di Gregnol Giò. Batt. Domenico Lorenzo e Giovanni fratelli, e di Gregnol Angelo zio di Villacricola un zecchino veneto d' oro » 11.48

Totale L. 51.95

Il presente viene pubblicato per tre volte in questo Giornale.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 5 aprile 1869.

Il R. Pretore
Locatelli.
De Santi Can.

N. 2015 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 19, 29 maggio e 5 giugno venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza della ditta Mayer Maurilio e Consorti, ed a carico di Centa Pietro fu Gio. Batta di qui debitore e dei creditori inscritti Zanier Francesco e Consorti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti al prezzo non inferiore alla stima alli due primi esperimenti, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire, i crediti iscritti fino al valore della stima.

2. L' aspirante dovrà depositare al momento dell' offerta il decimo del valore di stima e rimanendo deliberatario, entro otto giorni il prezzo offerto a mani del procuratore dell' esecutante in effettiva moneta legale d' oro ed argento.

3. L' esecutante e creditori inscritti saranno esenti dai depositi fino alla graduatoria passata in giudicato, dietro la quale dovranno versare l' importo della delibera coll' interesse alli creditori aventi priorità fino al rispettivo loro credito e versando l' eventuale civanzo all' esecutato e depositandolo all' Agenzia del Tesoro, ed ottenendo frattanto in base alla delibera l' immissione in possesso e godimento e voltura dei beni, corrispondenti però l' interesse del 5 per 0[0] dal giorno del possesso al pagamento sul prezzo di delibera.

4. Mancando il deliberatario alli suddetti patti succederà a suo rischio e spese il reincanto a termini del §. 438 del Regolamento.

Descrizione dei beni da subastarsi in Mappa censuaria di Lestans.

Lotto I.

Aratorio con gelsi denominato Pellatis al Mappal n. 2398 di met. Pert. 4, 60 rend. L. 6, 16 stimato fior. 135, 00.

Lotto II.

Aratorio denominato Pellatis in Mappa al n. 2399 di met. Pert. 1, 51 rend. L. 2, 02 stimato fior. 35, 00.

Lotto III.

Aratorio denominato Cortelet in Mappa alli n. 2446 2447 per met. Pert. 2, 20 rend. L. 2, 41 stimato fior. 35, 00.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 21 marzo 1869

Il R. Pretore
Rosinato.
F. *Barbaro* Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna